



L'unione fa la forza

Invece di allargare il conflitto coinvolgendo altre strutture del

Pubblico Impiego, le OO.SS. nazionali, i politici, la stampa, le associazioni dei consumatori c'è chi pensa di cambiare il mondo con la concertazione e continuando a rimanere isolato.



Prima capiamo che la dismissione della sede di Nanni Costa e la soppressione dell'UT di Bologna 2 non sono una questione locale, ma fanno parte di un processo più ampio di smantellamento della pubblica Amministrazione, prima comprenderemo che **per contrastare questo processo è necessario unire le forze**, sia sul territorio regionale sia su quello nazionale.

Come USB abbiamo prontamente promosso e partecipato attivamente alle iniziative (presidio, assemblee, richieste unitarie), abbiamo denunciato - *scrivendo ad ordini professionali, associazioni di categoria, ed enti locali* - le conseguenze derivanti dalla riorganizzazione bolognese e per proseguire con coesione le azioni di lotta qualche giorno fa abbiamo sollecitato le altre sigle a spingere affinché anche le rispettive OO.SS. prendessero a cuore la questione con la richiesta di apertura di un tavolo nazionale.

Noi crediamo che occorra coerenza con le azioni di lotta: ricordiamo infatti che a seguito della partecipata assemblea tenutasi in Marco Polo il 28 febbraio, fu presentata unitariamente, da tutte le OO.SS. regionali e dalla RSU della Dp di Bologna, la richiesta di *"...apertura di un tavolo nazionale, che chiarisca in modo inequivocabile che non è possibile spostare lavoratori sulle diverse sedi della Direzione provinciale in modo coatto e di una seria verifica congiunta del nuovo modello organizzativo"*, alla quale solo USB nazionale rispose scrivendo il 3 marzo alla Direzione Centrale per chiedere **l'apertura di un tavolo negoziale**, non seguita, però, dalle altre OO.SS. nazionali destinatarie della richiesta.

Come dicevamo, dopo aver sollecitato gli altri sindacati a dire ai loro nazionali di fare altrettanto, solo la CGIL, dopo 37 giorni (il 6 aprile), scrive una lettera senza, però, richiedere un tavolo negoziale, ma un semplice incontro per *"...affrontare tutte le problematiche e le ricadute che tale processo avrà sul personale di Nanni Costa"*, come se si trattasse di una problematica locale magari da liquidare con una semplice informativa.

Le altre OO.SS. nazionali non ci hanno ancora degnato di una risposta. E allora cosa stiamo facendo alla Dp di Bologna? Continuiamo a lamentarci tra di noi e far finta che Nanni Costa - e i processi di soppressione di uffici, chiusura di sedi e mobilità del personale - non esistano? Con che intenzioni, con quale progetto e soprattutto con quale credibilità queste OO.SS. si rivolgono ai lavoratori?

USB lavora affinché l'unitarietà e il conflitto si allarghino.

Per questo occorre il coinvolgimento di più pezzi della società civile, politica e sindacale, dalle strutture territoriali a quelle regionali a quelle nazionali.

Chi vuole continuare a muoversi alla velocità di un bradipo mentre l'Amministrazione ci travolge come un treno merci a tutta velocità è solo una palla al piede per i lavoratori, che di fatto non impedisce di bloccare questo inutile processo di smantellamento.

Forse tutto questo abbaiare alla luna serve a qualche organizzazione sindacale per nascondere **il fatto che i loro rappresentanti nazionali se ne fregano dei lavoratori** o per non ritirare la firma che le stesse OO.SS. territoriali (eccetto USB) hanno apposto 3 anni fa sull'accordo che ha permesso la realizzazione delle Direzioni Provinciali e che non hanno, a tutt'oggi, assolutamente messo in discussione da chi lo ha firmato e condiviso.

Senza andare troppo indietro a quando qualche sigla sindacale magnificava il passaggio da Ministero delle Finanze ad Agenzie Fiscali e con esso il riconoscimento delle professionalità, soldi, carriera e tutto il mondo dei balocchi di collodiana memoria.

E poi si meravigliano che l'Amministrazione metta in pratica gli accordi da loro sottoscritti. **Per pretendere l'unità occorre dimostrare coerenza tra pensiero ed azione**, altrimenti si rischia di essere schizofrenici.



Alla luce di tutto ciò abbiamo avviato anche iniziative con la struttura USB Pubblico Impiego dell'Emilia Romagna, in particolare con i delegati USB Inps, che con l'assemblea del 7 aprile ha prodotto i primi frutti concreti coinvolgendo la stampa, la politica locale, le associazioni di consumatori e unendo i lavoratori del pubblico impiego coinvolti nei vari processi di chiusura e "riorganizzazione".

Ma non c'è solo la chiusura di Nanni Costa a pesare sul clima: in mezzo a tutto questo, infatti, c'è anche il delirio di onnipotenza di qualche dirigente che in nome della produttività e dell'efficienza, così come supportato, ancora una volta, da CISL, UIL e Salfi con l'accordo del 4 febbraio, pretende di bloccare ferie e permessi dei lavoratori di Bologna 3. Su questo abbiamo già richiesto un incontro alla DP di Bologna e un intervento alla Direzione Regionale.

Occorre che tutti i lavoratori comprendano che non è possibile cambiare lo stato delle cose rimanendo a guardare o sperando che altri facciano il lavoro al vostro posto: bisogna sporcarsi le mani, perché solo attraverso una seria e ben organizzata battaglia capace di allargare il fronte del conflitto sarà possibile riottenere diritti e dignità. Sostenere USB significa costruire insieme un futuro migliore.